Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 19 Settembre 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 224

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Aviano

— Consiglio comunale.

17. Nella seduta ordinaria di ieri, il nostro Consiglio comunale prese atto delle seguenti comunicazioni della Giunta:

Consorzio Roiale del Cellina

Il Sindaco riferì sulle pratiche esperite per sciogliere il Comune di Aviano dal predetto Consorzio, onde in un termine breve non fosse dato di conseguire una radicale riforma nel funzionamento. Di fatti il nostro Comune potrebbe con poca spesa (appena due volte il canone pagato annualmente al Consorzio), ritenere in via definitiva, e per proprio conto esclusivo, una presa d'acqua del canale scaricatore della Società Italiana in Giais. Quindi il sindaco concesse col far presente che il Comune potrà restare nel Consorzio solo a patto che i contribuenti siano più equamente ripartiti, e di molto diminuito il loro complessivo ammontare col l'impedire le attuali gravi spese per l'instabile presa del Cellina, adottando in cambio la derivazione dell'acqua dal canale di scarico della Società Italiana.

In merito alla luce elettrica riferisce il sindaco di una proposta pervenuta al Comune, e delle relative decisioni della Giunta, dirette ad ottenere una soddisfacente soluzione al più presto possibile.

Sul nuovo ufficio postale in Marsure, il sindaco dà redazione delle note spedito al Ministero delle P. e T. in Roma per l'adempimento della fatta promessa cioè per l'istituzione del progettato ed indispensabile ufficio. Lamenta però che a tutt'oggi nulla siasi risposto, nonostante la comunicazione dell'ordine del giorno votato nell'ultima seduta, e nonostante che a tal ordine del giorno si fosse associata la Camera di commercio di Udine.

Il Consiglio inoltre completa la Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite, nomina due membri della Congregazione di carità, tre revisori dei conti per l'anno corr., rinnova la commissione elettorale pel biennio 1907 908 e nomina la Commissione di vigilanza per le scuole.

Ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per l'esame dei conti della Congregazione di carità, degli anni 1902 1903 1904, e dà parere favorevole alla domanda della Società del Cellina per impianto di condruttura elettrica da Malnisio ad Aviano. A tal proposito il Sindaco giustamente lamenta che la Società predetta, dopo vista respinta, in base a parere tecnico conseguito dal Comune, la sua offerta per illuminazione pubblica, si fosse limitata a richiedere il nulla osta per passaggio di condutture elettriche, senza rinnovare proposta alcuna al Comune.

Ad ogni modo vedremo cosa farà ora la Società del Cellina. Se cioè agì sul serio, o con l'unico scopo d'intralciare iniziative altrui.

Infine il consiglio vota alcuni ottimi provvedimenti per la riaffittanza delle praterie Comunali pel quinquennio 1907-1911 diretti a salvoguardare gl' interessi del comune contemperandoli equamente con quelli dei conduttori, e nomina tre nuovi insegnanti nelle persone del signor Beghetto Emilio, e delle signorine Pasquotti Maria e Pasinetti Andreoli Angela.

Latisana.

— I premi agli alunni.

18. — La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali avrà luogo Giovedì 20 settembre alle ore 5 pom. nella prima aula delle scuole femminili.

— Commemorazione.

Domenica 23 corr. alle ore 4 pom. il sig. Antonio Tocchio di Udine, farà la Commemorazione del 20 settembre 1870, nella sala Municipale, a beneficio della Dante Alighieri.

Spilimbergo

— Teatralia

18. — Da due sere, al nostro sociale agisce la compagnia Servi diretta al bravo Ricci.

Il pubblico che accorre abbastanza numeroso è largo d'applausi e ad ogni calar le tela gli artisti sono chiamati alla ribalta.

La distinta compagnia si fermerà circa un mese.

S. Vito al Tagliam.

— Dono della Regina Madre al Circolo Savoia.

S. M. la Regina Madre mediante lettera assicurata diretta al Sig. Giovanni Vendramin Presidente del Circolo Savoia inviava la somma di L. 200, allo scopo di concorrere alla confezione del vessillo sociale.

Il Presidente appena ricevuto quanto è sopra espresso, riunì tutti i consoci i quali dopo essere informati e dopo un gradito discorsetto di gratitudine e di devozione alla Casa Savoia, fatto dal Sig. Presidente medesimo, ad unanimità deliberarono di spedire il seguente telegramma.

S. E. Marchesa Villamarina
Gressonye.

Presidente Società Circolo Savoia e soci, ammirati munifica elargizione S. M. Regina Madre, confezione Vessillo Sociale, rinnovando attaccamento sentimenti nobilissimi cui Società nostra s'inspira ringraziamo sentitamente, conservando atto onoratissimo perenne memoria.

— Sotto i cipressi.

Ieri cessava di vivere la compianta Rorai Lucia d'anni 80 nonna del sig. Nigris ing. Giacomo.

Oggi ebbero luogo i funerali riusciti molto imponenti.

— Carro in un fosso.

18. L'altra mattina, alcuni bovai del signor Scodellari Gustavo di qui, se ne tornavano con sei carri in Braida Bottari, borgata di questo Comune.

Alla località «Casone», udirono avvicinarsi alle loro spalle un veicolo vuoto, tirato da due cavalli, il quale produceva un certo rumore.

I buoi aggiogati al primo carro s'imbizzarirono, e si diedero alla fuga. I conduttori Bortoluzzi Paolo fu Sante, d'anni 31, e Ratini Luigi quarantenne, si misero a gridare, perchè il carattiere, dipendente del signor Sguerzi Angelo di Portogruaro, s'arrestasse.

Egli invece continuò al trotto la strada.

Quando arrivò presso il carro, i buoi ad un tratto fecero un «dietro front», precipitando nel fosso laterale, insieme al carro del peso di una trentina di quintali.

Il Ratini riuscì a porsi in salvo; non così il Bortoluzzi che fu trascinato nel fosso stesso.

Per fortuna le ruote anteriori del carro vennero per un attimo arrestate dalla piccola sporgenza d'un'acacia troncata, sicchè il Bortoluzzi con un rapido slancio guadagnò la sponda, altrimenti sarebbe stato travolto, con serio pericolo della vita.

Dopo alcune ore di fatica vennero estratti i buoi, rimasti illesi; il carro subì qualche danno.

Una gita da Forni di Sopra a Sauris.

La «brigata».

Siamo a Forni di Sopra ammirati della bellezza del luogo e della cordialità degli abitanti.

— Vuol venire domani con me a fare una passeggiata sulle malghe? mi dice il prof. Marchettano, l'uomo più «ambulante» della Carnia...

Accetto subito la proposta. La gita è da Forni di Sopra a Sauris. E' una buona passeggiata di montagna, in una zona fra le più appartate e le più scarsamente note della nostra Carnia.

L'indomani mattina, prima delle cinque, siamo in viaggio. Allietano la nostra compagnia tre ragazzetti: Luigi, un piccolo *portatore* di Forni, che parla già del suo futuro viaggio in Prussia, dove andrà a raggiungere i genitori; Attilio ed Aristide, due giovinetti studenti venuti da Gemona a passar le vacanze a Forni. Il secondo dei due, pressochè tredicenne, diventa ben presto l'anima della compagnia: di spirito pronto e gioviale trova occasione continua per destare il nostro buon umore, acquistandosi subito le massime simpatie. E i suoi motti ameni ed arguti si susseguono l'un l'altro accompagnati da meravigliose capriole.

«La strada»

Si prende il sentiero piuttosto erto, che in mezzo a ridenti prati ed a macchie risale in direzione di mezzanotte la falda del monte Lagna lasciando sulla sinistra il rio Tolina, che rumoreggia giù, in fondo, fra i massi, quasi a ricordare la sua potenza, che giunse nel 1740 alla distruzione di buona parte del borgo di Vico. Si lasciano da una parte e dall'altra del sentiero, man mano che si procede, casolari formati da travi e tavole aventi la forma caratteristica dei fienili e delle case del paese, coi tetti molto sporgenti e con grandi ballatoi.

Il sentiero si avanza attraversando una falda sempre maggiormente inclinata, finchè, per un tratto di una ventina di metri si trova limitato verso valle da pochi cespugli sotto i quali si sprofonda, un'alta rupe a picco, la cui base, forse cinquanta metri più sotto, è battuta dalle acque del rio.

Nessun pericolo però: il sentiero è sufficientemente largo, da permettere il passaggio con sicurezza.

Quelle povere donne!

Proprio in quel breve *mal passo*, incontriamo sei o sette donne, che discendono velocemente con un immenso fascio di fieno sulle spalle di peso certamente non inferiore ad una quarantina di chilogrammi. Quelle donne devono essere partite da casa per lo meno verso le tre del mattino. Ritornano dalla montagna a portare il prodotto strappato con tanta fatica all'ingrato suolo.

E corrono, corrono, giù pel sentiero, spinte dal peso che loro sovrasta. Quanti sudori risparmiati — esclama il professore — se si adottassero qui, come in altri luoghi, le funi metalliche per il trasporto dei prodotti dal monte alla valle!

Le belle viste.

Siamo in *Val di Laur*. In poco più di un'ora, senza essere alpinisti, ci siamo elevati di oltre 500 metri. Un breve respiro è necessario: seduti sull'erba si ammirano intanto le meravigliose creste dolomitiche che ci si presentano dinanzi, sul lato opposto della vallata: sono le vette del Cridola, della Cimacuta, del Picco di Mezzodì, del Pramaggiore; vediamo fra la muraglia rocciosa i vani per cui passano i faticosi sentieri che mettono in comunicazione la valle del Tagliamento con quella del Cellina.

Dietro al gigantesco sasso Varmozt, che, più vicino a noi, sovrasta a Forni, s'indovinano le linee più dolci del passo della Mauria, che divide la Carnia del Cadore.

Attraverso pendii scoscesi arriviamo al fondo della valletta, dove si attraversa il rio Tolina.

Alle nostre spalle verso sinistra si presenta sempre più bello uno sperone del monte Tiersine che riproduce perfettamente, in enormi dimensioni, una sella da cavaliere: la località sottostante è infatti chiamata *Sottocavallo*. Dopo un'altra breve ascesa ci appare davanti la malga *Tragonia*, che si raggiunge in pochi minuti.

La Prima malga.

La carta topografica dice che siamo a m. 1742. Qui, mentre il professore fa una quantità di annotazioni su lunghe striscie di carta che ha tratto di tasca, io osservo i particolari della curiosa vita di quei pastori e del loro luogo di soggiorno. La casera, tutta di legno, munita d'un loggiato sul davanti, ha la solita caratteristica forma ricordante le case di Forni; nell'interno, presso un bel fuoco acceso, più pastori guardano con curiosità i nuovi venuti; quà e là apparecchi per lavorare il latte; in alto in soffitta, i letti (se così si possono chiamare) dei pastori. Fuori, sotto lunghe loggie, disposte a quadrilateri, stanno riparati gli animali; qualche maiale passeggia tranquillamente intorno alla casera; i nostri tre ragazzi, molto meno tranquilli, scorazzano strepitando. Ci viene offerto latte, formaggio, burro, ricotta, siero; ma è ancora troppo presto per mangiare, e si procede. Dobbiamo guadagnare la forcella che separa la vallata del Tolina da quella del Lumiei, cioè il Comune di Forni di Sopra da quello di Sauris. La sommità dell'insenatura ci è sempre dinanzi, vicina, ma non ci si arriva mai. I pastori ci dissero che occorreva mezz'oretta, ma appena dopo quasi un'ora possiamo affermare finalmente d'averla raggiunta. Il professore dice infatti che le ore dei montanari sono di 100 minuti.

A cavallo di due comuni.

Eccoci dunque sulla *Resumiela*: così è chiamato dai Fornesi il passo di Tragonia. Il versante di là però ancora non si vede: diversi spazii pianeggianti si susseguono l'uno all'altro, separati da brevi ondulazioni, dietro le quali scompaiono e ricompaiono i nostri piccoli compagni di viaggio. Finalmente ecco una grande croce di legno che segna il limite fra i due versanti; giunti ad essa, il panorama d'un tratto muta aspetto: sotto i piedi si presenta la selvaggia, ma pittoresca vallata del Lumiel, e lontano lontano, sopra un rialzo d'un verde intenso, le case di Sauris di Sopra. Pensiamo che non vi è luogo migliore (m. 1973 sul mare) per far un po' di refezione. Seduti proprio sul ciglio d'una piccola rupe, che, erbata al disopra ci si offre quasi come un divano naturale, divoriamo in breve qualche *panetto* che avevamo portato con noi, insieme a formaggio e prosciutto.

I tre ragazzi mangiano pure, commentando gaiamente il fatto che, seduti a quel posto, ci troviamo colla testa in territorio di Forni, e coi piedi in quello di Sauris.

Da una malga all'altra.

Per orientarci sulla direzione da prendere nella discesa, saliamo sopra una piccola altura che ci sta alla destra. Ecco allora, trecento metri più sotto (in senso verticale) una malga: è la malga *Chiansavei*. Scendiamo senz'altro fra cespugli, macchie e sassi, senza cercare sentiero, lungo la ripida falda, mentre dall'alto si guardano le rupi maestose del Clapsavon e del Bivera, fra le quali secondo la leggenda stanno i dannati a espiare la loro pena eterna. Dietro un ruscelletto che mormora sommessamente fra l'erbe e i sassi, il sentiero ci guida alla casera, dove il malghese, un ampezzano, e i pastori, ci accolgono festosamente offrendoci del latte che non rifiutiamo.

Dopo mezz'ora siamo di nuovo in cammino, verso la malga *Mediana*.

Il sentiero, piano e agevole, vi ci conduce, ben presto, e anche ivi il malghese, un buon uomo del comune Lauco, ci fa ottima accoglienza.

Osservo intanto le belle montagne che ci circondano: sul versante opposto della valle, immensa distesa di prati e di pascoli si stende fino alle cime; su uno di questi pascoli, tanti oggetti bianchi che da lontano sembrerebbero sassi si muovono lentamente ed uniformemente: è la mandria di qualche malga, probabilmente Razzo. Verso Sauris e più in là, le montagne sono cosparse di fienili e di *stavoli*; più a destra, verso oriente nell'ampio varco, lasciato da due gruppi montuosi, si presenta quasi come piramide perfetta, d'una tinta lievemente azzurrina, l'Amariana, il monte più popolare della Carnia; altro spettacolo che richiama la mia attenzione è l'uscita degli animali pel pascolo che avviene fra salti e muggiti di gioia di quelle povere bestie, e fra le grida dei pastori che le dirigono.

La minestra delle «grandi occasioni».

Sono le 11 e si desidera affrettare la discesa. Ma il buon uomo della malga vuole, a tutti i costi, che mangiamo la minestra, e mette infatti sul fuoco un grande paiolo, con latte, burro e riso, cibo che sulla malga si riserva solo per le grandi occasioni. Intanto che la minestra sta cuocendosi, fra il professore e il malghese si accende una viva discussione, che, da quanto odo, ha per oggetto concimi e concimazioni: mi pare però che i due non si trovino molto d'accordo. Finalmente ecco la minestra: per ognuno una grande scodella, che chiamerei quasi catino. La minestra è eccellente (l'appetito era grande).

E' intanto mezzogiorno (non lo si sente però suonare da nessuna parte). e dopo ringraziamenti e complimenti reciproci, si va. La discesa avviene dapprima pel pascolo, poi per un bel bosco di abete. I ragazzi saltano da un lato all'altro della strada raccogliendo bellissime e profumate fragole.

Un cimitero vegetale.

Senonchè dopo un poco, sinistra impressione ricevo in un luogo dove un bel bosco sembra devastato da una forza misteriosa: forse un centinaio di alberi inscheletriti stendono al cielo le loro braccia nude e secche; altri, ingialliti, si vedono inesorabilmente condannati alla sorte medesima; tronchi caduti quà e là ingombrano il cammino, e vanno disolvendosi nella terra che li ha prodotti. Un vero *cimitero vegetale*!

Cos'è? Il fuoco? una valanga? No; il professore mi spiega che si tratta dell'invasione d'un insetto: il bostrice. Quegli alberi giganteschi hanno dovuto soccombere o stanno soccombendo di fronte ad un minuscolo nemico animale, che in breve volgere di mesi ne mina l'esistenza. E pur troppo quel triste ed abbandonato cimitero rappresenta il trionfo dell'insetto nella sua lotta, della quale le conseguenze non sono prevedibili.

La vendemmia in montagna.

Passiamo oltre discendendo sempre verso il fondo della valle: — oh i *framboa*! *framboa*! esclamano i ragazzi. Infatti un largo spazio cespugliato di lamponi, carichi di frutta, fiancheggia il sentiero. Non si può non fermarsi.

Tutti entriamo nel cespuglio, e per un buon quarto d'ora non si fa altro che raccogliere e mangiare gli ottimi *framboise*. I ragazzi si staccano a malincuore da quel ben di Dio, ma bisogna pur procedere; non mancano del resto anche lungo la via altri lamponi e fragole, che continuano a dare occupazione ai tre biricchini.

Passiamo finalmente il rio di Mediana dove sta piantato, sopra un masso, un bel molino rustico e poi il rio di Pezzacucco, fino al quale giunge, a guisa di cuneo, la provincia di Belluno. Siamo alti poco più di 1100 m. Sauris di Sopra è a m. 1400; dunque bisogna risalire, cosa che addolora assai in fine di viaggio.

Dicono che in mezz'oretta si arriva al paese; ma anche quà si tratta proprio delle ore di 100 minuti. Su, su, il paese non si vede mai. Alcune nubi oscure, rapidamente formatesi, rumoreggiano sull'alto della montagna; qualche goccia di pioggia ci picchia il cappello. Bisogna far presto. L'Aristide se la piglia con Sauris e coi Sauriani che hanno fabbricato così in alto il paese. Finalmente appare, e in pochi passi è raggiunto. Sono le 2 del pomeriggio.

Sauris e il suo clima.

Che paese strano! Le case quasi completamente di legno (camini compresi) circondate da ampi ballatoi chiusi da travicelli sui quali sta ad asciugarsi il fieno; la chiesa gotica, alla foggia tedesca, con il campanile acuminatissimo; il suolo irregolare, l'assenza quasi completa degli abitanti, intenti ai lavori sui monti, sono i caratteri che più colpiscono il visitatore. Sui muri apposite scritte raccomandano *ad ogni classe di cittadini*, e in *speciale* ai fumatori, di usare massima precauzione col fuoco, avvertono che è proibito fumare con sigari e pipe .... *accesi* (!) e gli abitanti, consci della gravità che assumerebbe il fuoco e memori degl'incendi che già altre volte distrussero l'intero paese, osservano e fanno osservare scrupolosamente il divieto.

Dove si va? Vediamo se è a casa il curato. Don Vincenzo Rainis, gortano- ci accoglie infatti con ogni premura. Stava occupato nell'osservatorio meteorologico che dirige, interessante per la sua altitudine (m. 1370). Ci parla quindi delle condizioni meteorologiche del paese.

La neve compare ordinariamente in ottobre, e si misura a metri durante l'inverno. Solo a giugno il terreno rimane interamente scoperto. Come temperatura si sta abbastanza... freschi: il 25 gennaio di quest'anno si osservò la minima di 14.7 gradi sotto zero. L'estate però è delizioso, e veramente non si potrebbe nemmeno chiamarlo

APPENDICE 4

NEGLI ABISSI

— E che andate voi chiedendomi? Roberto sorrise.

— Per bacco! — borbottò! — E che vi giova inquietarvi per così poco?... Lasciatemi continuare... L'importante è che vi paghi bene,

— Io non sono da vendere — replicò a denti stretti Marco Fortley

L'italiano sorrise beffardo, e come se non avesse nemmeno intesa quella frase, e disse con affettata indifferenza:

— Ho udito ieri parlar di voi.

Il viso di Marco si fece ancor più scuro.

— In quali termini? — domandò

— In termini tali che vi hanno conquistata subito tutta la mia simpatia.

Il giovane strabuzzò gli occhi.

L'imprenditore continuò;

— Vedete, la impressione che ho ricevuto da quei discorsi è che voi avete idee larghe.... — Poi, mutando bruscamente tono:

— A proposito, sapete che una donna vi attendeva sulla via?

— Lo so — rispose seccamente Marco.

— Ho udito che vi chiamava, — insistette l'italiano.

— L'ho udito io pure — mormorò il Fortley, visibilmente indispettito. — E poi?

— E' vostra moglie, non è vero?

Per tutta risposta, Marco alzò le spalle.

— Pare ch'ella avesse una dote e che voi gliela abbiate consumata..

Il giovane fe' un gesto d'impazienza.

L'italiano suggiunse, impassibile:

— Ciò non mi tocca per nulla affatto; anzi!... Dunque anche questo è vero, dacchè non vi difendete... Ella vi ama, lo scommetto, come il primo giorno del matrimonio...

Marco Fortley contrasse la bocca ad una smorfia, che dinotava una completa indifferenza.

— Non bisogna amar troppo la propria moglie — sentenziò Roberto. — Le mogli non sono che un impiccio negli affari.

— Alle corte — proruppe Marco, con voce sorda e irritata — Alle corte: che cosa mi volete proporre?

— Eh diavolo! non abbiate tanta premura!.. aspettate un momento!.. Bisogna pur conoscersi, per potersi intenderci bene!.. D'altronde, avreste dovuto imparare a non essere così impetuoso. Ricordate che la impetuosità vostra fu cagione che voi foste impiccato or sono appena novanta giorni in Calofornia, da tre americani, vostri associati.

Egli parlava con indifferenza, come se ricordasse una circostanza comunissima.

Invece, Marco ebbe un impeto di collera; il suo volto pallido s'imporporò, come se un'onda di caldo sangue gli fosse bruscamente assalita alla testa: gli occhi avevano sinistri baleni.

— Come lo sapete?.. — ruggì.

— Via, via!.. calmatevi!.. Neanche di questo vi fo carico alcuno!. Fu un vostro amico, quello stesso che aiutò vostra moglie a liberarvi, dal laccio che me lo raccontò: vedete che non potrei essere meglio informato. Fortuna per voi, l'intervento di vostra moglie: n'era tempo!..

Marco portò per istinto le mani al collo, abbassandosi alquanto il colletto, per modo che si rese visibile un segno violaceo largo appena un centimetro: la lividura lasciata dal laccio ond'era stato sul punto di morire strangolato.

— I vostri associati e voi — proseguì l'italiano senza menomamente scomporsi — non eravate d'accordo nella maniera con cui doveva essere diviso l'utile del terreno aurifero: epperciò che voi non avevate trovato di meglio che fuggirvene asportando tutto il bottino: così non c'era motivo a litigi.

Marco fece un gesto di diniego.

— Ah! — soggiunse l'imprenditore, con aria indulgente — Voi mi parete sempre in uggiola di spiegarvi, di giustificarvi... Ma l'incidente non ha per me nessuna importanza credetemelo. E poi non facevate loro quello che altri avrebbe fatto a voi?...

— Ma che demonio di uomo è questo imprenditore — pensava Marco — il quale conosce tanti particolari della mia vita, e nondimeno giuoca con me?

— E volete udirne un'altra? — soggiunse Roberto con un sorriso strano — Anche poco fa, voi tentaste di truffarmi...

Il giovane impallidì e cercò involontariamente la pistola.

— Ma fate giudizio, per dio! — esclamò Roberto, fissandolo in volto con tutta tranquillità. — Capitela, finalmente, che non voglio nimicizie tra me e voi. Del resto, io pure vi ho truffato, ed è così che ho preso la mia rivincita.

Pareva compiacersi di mettere in mostra i suoi ricchi e numerosi anelli, la grande catena d'oro che gli pendeva sul panciotto.

— Così come mi vedete, sono più forte di voi... per l'abitudine della lotta, sapete, non per altro. Stabiliamo dunque un patto; noi non giuochiamo più l'un contro l'altro, è convenuto? Ed io vi farò guadagnare molto, moltissimo... Vi piace? Io sono così, vedete, quando uno m'entra in simpatia..

Marco lo fissò irosamente.

Egli pensava che quell'uomo si burlasse di lui, e sentiva un grande desiderio di saltargli alla gola, di strozzarlo come un cane. Ma Roberto, senza averne l'aria, stava sulle difese.

— Volete che facciamo un patto?, Ascoltatemi.

Il giovane si curvò per meglio udire, senza abbandonare la sua diffidenza.

— Ho bisogno di un sotto-capo che mi comprenda — aggiunse Roberto e stette come ad aspettare l'effetto di quelle parole.

Marco si fece più attento; la proposta cominciava a delinearsi.

— Io vi darò 200 dollari al mese.

Un lampo di cupidigia brillò negli occhi del tentato. L'italiano se ne accorse e continuò:

— Certo che bisogna saper guadagnarli... ma duecento dollari son qualche cosa, mi pare... sono una bella somma, per chi non è del mestiere.

— Ma io me ne intendo! — esclamò il giovane vivamente. — Basti dirvi ch'esco dalla scuola centrale di Parigi.

— Ah! così... Bene: voi li potete guadagnare senz'altro, dunque. Ripeto: due cento dollari al mese: mille franchi... Voi sorveglierete i miei lavori.

— Siete voi che avete il cantiere del porto?

— Sì, ed anche quello di Bohio Soldado... Ma oltre a ciò mi renderete altri piccoli servigi.

(Continua)

con tal nome; quest' anno la *massima* osservata fu di centigradi 23.6 il 4 agosto, mentre il 14 luglio il termometro si abbassò fino a 4,1 e a 4.9 il 19 agosto, giorno nel quale la neve cadde appena a 400 metri sopra il paese.

Il brùd des saettis...

E i vispi fanciulli, dove sono? In cucina: giuocano pacificamente a carte come uomini maturi. La sorella del curato li definisce subito felicemente con una frase del suo paese: *e' son temprás tal brùd des saettis.*

Fatta una capatina all' *hôtel* principale del paese, (l'Albergo Bivera), si pensa di scendere a Sauris di Sotto. Una bella stradicciola, somigliante in molti punti al viale di un magnifico parco. In meno di mezz' ora si giunge al capoluogo del comune lasciando a sinistra una borgatella di quattro case detta Feld. A Sauris di Sotto siamo subito circondati dalle principali, autorità; il sindaco Domini, il parroco Don Trojero, il Segretario, il maestro, si mostrarono lieti d' intrattenersi colla piccola comitiva e di parlare del loro paese, del suo passato, e delle aspirazioni per l' avvenire, fra cui prima fra tutte, la strada che deve unirli al mondo.

La serata passa allegramente in quell' atmosfera fresca e pura impregnata dagli effluvi degli abeti e del fieni; e l'indomani, mentre il professore continua il suo viaggio sulle malghe, ritorniamo per la strada del monte Pura; io ad Ampezzo, e i tre ragazzi, che furono così buon contributo alla felice riuscita della gita, a Forni di Sopra.

Settembre 1906.

G. B. S.

Treppo Grande.

— Nuova industria.

I signori Ippolito Giorgini e Di Giusto Pietro, costituitisi in società, faranno sorgere per il prossimo dicembre, qui, un molino con trebbiatrice e sega, nel centro del paese.

Detto molino sarà mosso dalla forza elettrica che dispone la società Nicoloso G. B di Buia.

Ci consta che i nostri compaesani suddetti potranno disporre della forza elettrica per uso pubblico e privato d' illuminazione.

Tolmezzo.

— Verzegnis visitata dai ladri.

18. Nella tranquilla Verzegnis si son verificati nella notte dal 15 al 16 corrente quattro furti:

1 Il Parroco Don Bonanno Pietro, che da tempo e con amore speciale si era dato alla coltura dei polli ebbe la sgradita sorpresa di constatare la sparizione di cinque galline del valore di L 10

2 Femia Maria fu Giovanni di anni 36 si vide spogliata di una grande caldaia di rame del valore di L 50

3 Frezza Antonio fu Giovanni di anni 72, di un' altra caldaia del valore di L 30.

4 Fior Giovanni Maria fu Antonio d' anni 50 pure di un' altra caldaia di rame del valore di L. 25

Sembra che gli autori siano degli zingari che passarono per Versegnis e l' arma è alle loro calcagna.

S. Daniele.

— Smarrimento.

Dalla Sala Teatrale all' Albergo d' Italia, è stato smarrito un libretto tascabile, con copertina in cartoncino nero, contenente circa 10 lire, ma delle carte importanti pel suo proprietario.

A colui che porterà al suddetto Albergo in S. Daniele il libretto, gli lascieranno i denari contenutivi e gli si darà inoltre competente mancia.

Lunedì 17 alle ore 11 ant., circondata dai parenti tutti, spegnevasi serenamente in Portogruaro all' età d'anni 70 la signora

Lodovica Michieli ved. Segatti

Fu donna d'elette virtù domestiche, colta e d'alto sentire. Amò con sincero affetto i parenti tutti; e buona, trovò sempre la parola consolatrice nelle sventure.

E noi che il fato così spesso colpì, apprezzammo in ogni triste evento questo intenso affetto di zia amorosa e gentile che sapeva lenire il dolore ed asciugare le lacrime.

Ora che anch'essa ci ha lasciati, sentiamo grandemente la sua mancanza, essendoci tolta con lei una cara affezione ed un ricordo dei nostri maggiori.

Spargono sconsolati un fiore ed una lacrima, alla memoria della cara zia Segatti,

i nipoti Rino e Fanny del Negro.

Le mostre ed esposizione di S. Daniele.

Giudizi di giurati.

Mostra bovina.

Diamo qui, disposti per ordine di merito conforme al giudizio pronunciato dai giurati, l' elenco dei concorrenti alla mostra bovina, avvertendo che l'ordine medesimo risulta dallo scrutinio definitivo delle classificazioni assegnate dalla Giuria.

Categ. I Classe a — torelli da 6 mesi fino ad un anno;

Fratelli Pirona di Dignano, Burelli Angelo di Ciconicco, Cinello Bonifaccio di Fagagna, Azienda co. Asquini id.

Classe b — torelli da 1 a 4 anni.

Azienda co. Asquini Fagagna, Quagliaro Giovanni Rive d Arcano, Micoli Angelo Silvella.

Diploma di benemerenza al Comune di S. Daniele.

Femmine — Categ. 2 Classe a — vitelle da 6 mesi ad 1 anno:

Gasparini Costantini S. Vito di Fagagna, Sbrazzero Angelo Rive d' Arcano, Piccoli Giovanni di Coseano, Zamparo Giovanni di Coseano, Piccoli Giovanni di Coseano.

Classe b — femmine da 1 fino ai primi due denti:

Candolini Giuseppe di Madrisio, Quagliaro Giovanni di Rive d'Arcano, Daniedott. Filotimo di Fagagna, Fabbro Pietro di Melessons, Saro Fratelli di Colloredo, Campana Domenico di Rodeano, Florissi Cirillo di Rodeano, Varutti Giov. Maria di S. Vito di Fagagna.

Amm. co Nievo di Colloredo, Savio Luigi di Rive d'Arcano, Cosolo Domenico di Rodeano, Narduzzi Paolo di Barazzetto, Leita Giovanni di Melessons, Contardo Sante fu Angelo di Rive d'Arcano, Battigelli Domenico di Madrizio, Narduzzi nob. Carlo di S. Daniele, Della Case Luigi di Pers, Domini Giuseppe di Aveacco, Saro Fratelli di Colloredo, Michelutti Lino di Rodeano, D'Arcano co. Orazio di Rive D'Arcano, Pontello Pietro di S. Vito di Fagagna, Travani Dante di Carpacco, Vanoni Domenico di Louzzana, Fratelli Costantini di Dignano, Matiossi Paolo di Barazzeto, Floriti Pietro di Fagagna, Fabro Pietro di Melessons, di Fant Angelo di Madrizio, Condolini Pietro di Madrisio, Modesti Valentino di Madrisio, Amminis. co. Nievo di Colloredo.

Categ. II Classe c — vacche e giovenche da 2 a 8 anni:

Chittaro Giovanni di Bronzacco, Fabio Pietro di Melessons, Chittaro Michele Rive d'Arc., Quagliaro Giovanni id., Zucchiatti Angelo Maiano. Del Missier Valentino id., Pecile cav. Attilio di Fagagna, Batigelli Domenico Madrisio, Fabris Agostino Coseano, Canciani Giuseppe Mels, Minisini Pietro Caporiacco, Dosso Francesco Coseano, Paloso Filippo Cisterna, Durisotto Pietro di Aviano, Lino Michelutti Rodeano, Bortolotti Luigi Maiano, id. id. id., Snaidero Cornelio Mels, Michelutti Vittorio Rodeano, Contardo Luigi Rive d'Arcano, Matiussi Paolo di Barazzeto, Biasutti Olorico di Rodeano, Chittaro Michele Rive d'Arcano, Contardo Pietro id., Dreossi Costantino Pozzalis, Piccoli Giovanni Coseano, Campana Natale Rodeano, Comino Luigi Entessano, Bagatto Giovanni S Daniele, Persello Massimo Caporiacco, Viezzi Lino Melessons, Galatto Antonio Rodeano, Cantarutti Ugo Cisterna.

Riparto buoi da lavoro.

Manini notaio Fagagna, Azienda Co. Asquini id.

Buoi d' ingrasso.

Petris Candido S. Daniele, Varisco Fratelli S. Daniele.

Fuori concorso.

Diploma di benemerenza a Burelli Angelo Fagagna, Durisotto Luigi Aveacco.

La distinta dei premi in denaro, in medaglie, in diplomi rispettivamente assegnati a ciascun concorrente, sarà fatta, al più presto e comunicata agli interessati.

Le altre mostre.

I lavori femminili.

In una delle spaziose sale della celebre Biblioteca Guarneriana, per l' occasione aperta al pubblico, è collocata la mostra dei lavori femminili:

La Fabbriceria del Duomo di S Daniele à esposto alcuni paramenti sacri assai pregievoli; un piviale e relativa pianta in fino oro e argento, collo stemma (stessuto pure in oro) del Senatore Fontanini, benissimo conservato; un altro in tessuto d' oro e d' argento di molto valore; uno nuovo completo ricamato a mano in seta a colori vivaci e oro, su fondo seta bianca; un calice ed una croce cesellati finamente in oro e argento.

Nella sala del vecchio Palazzo Comunale, attiguo alla Biblioteca, la signora Molinaro Cristina espone una bellissima mostra di ricami cinesi. Splendido il vestito da mandarino, tutto ricamato in seta e oro su fondo di seta celeste; pure bellissimi i tre sciallì di finissima seta, il tappeto, nonchè la striscia ricamata in oro su panno nero; ed i due quadri da parete, uno de' quali molto ammirato dall' onorevole d'Odorico, rappresentante un cinese in grandezza naturale.

E ricami pure cinesi, assi bene eseguiti a mano, e di bellissimo effetto espone la sig. Ghiron Gentili: ricami, in seta a colori su panno rosso, e di questi ricami, uno ne espone il sig. Luigi Salvadori.

I lavori in bianco sono largamente rappresentati, di finissima ed accurata esecuzione i quattro fazzoletti in battista della sig. Pognici Legranzi, generalmente ammirati, anche per la genialità del disegno.

La sig. Pizzi Cosmai da sola occupa un gran tavolo, fra lenzuola, camisette, foderette e camicini da bimbo in finissimo ricamo che sono una meraviglia di pazienza e di esattezza.

La scuola della sig. Angela Fabris Vignuda, occupa un altro grande tavolo, su cui fanno bella mostra i ricami in bianco, a punto a giorno, a cucito ed a punto pittura finamente eseguiti dalle alunne Varisco Argentina. Bombarda Anita, Vidoni Giovanna, Zighis Amelia, Menchini Lorenza e Piccoli Maria, della quale è veramente degno di lode un bel lenzuolo.

Esposero buoni lavori le signorine Domenica Bianchi, Carlotta Legranzi, Milani Irma, le sorelle de Nardo di Coseano, Elena Sostero di Vito D' Asio.

Bellissime ed accuratamente eseguite le camicie delle signorine Lina Cecconi e Maria Pascoli, una delle quali con merletto a fusetti (credo unico della mostra).

La signorina Lucia Biasutti espone pregievoli e fini confezioni in bianco, inappuntabilmente cucite à mano ed a macchina.

Dal Torso Armellina di Tricesimo a pure confezioni in bianco, di buon gusto nelle guarnigioni; Luigia Vattolo Anzil di Tricesimo, Annetta Comelli e Polo Teresina espongono confezioni in bianco.

Belli i lavoretti delle signorine Della Vedova, in pirografia, in colori assortiti.

La signorina Giulietta Legranzi si fa notare per due coperte per copripiede di ammirabile effetto, e seguito in applicazione su *moelle* in seta ed oro; è davvero artistica la scelta del disegno.

La signorina Cecconi à due coperte da piedi e due veli per laterali, a punto a giorno, su *etamine* bianco; la signorina Angelina Gentili lavori del medesimo stile, un centro da tavola, sotto bicchieri, e sotto bottiglie esattamente eseguiti.

Ricami in seta e colori eseguiti magistralmente ha la sig. Fabris Vignuda insieme ad un quadro rappresentante l' Addolorata.

La famiglia Gentilli si fa notare per due quadri in chiaro-scuro, abilmente eseguiti; la sig. Dorotea Pellarini e le sig.ne Domenica Bianchi, Liguti Ida, Enrica Gentilli Campos espongono anch' esse quadri ricamati a colori.

Le sorelle de Nardo di Coseano ci mostrano un tappeto, un porta guanti, un porta giornali ed altro, tutto in ricami in seta.

Un lavoro non compiuto della sig. Allatere De Marco — uno studio di rose — rivela la sicurezza di una mano esperta e di un gusto squisito.

La sig. Giotto Frare — più pratica di ogni altra — à esposto una collezione di lavori di maglia a macchina.

Da berettini da bimbo alle scarpettine'; dal panciotto d' uomo alla calza da ciclista; dal fino guanto a trafori per signorina, dalla sottana pesante, alla sciarpa nera per la vecchiaia; essa ha pensato efficacemente a tutti.

E tutto è lavorato con precisione di forma, con esatezza e varietà di punto, da meritare proprio una lode speciale e distinta, anche perchè ha saputo dare al nostro paese un' industria di tanta utilità; dalla quale era sentito il bisogno.

Splendida e ricca è la mostra in plissè artistico del sig. Raiser Italico di Udine; e pure splendide le sete colorate — a tinte moderne bellissime — della sua rinomata Tintoria. Il Raiser ha intradotto per primo in Italia la piegatura artistico — meccanica del tessuti in genere, con ogni disegno, le frastagliature dei tessuti, la confezione delle sottane *Soleil..* o per dirla italianamente, anche se la parola parrà senza senso comune (ma trattasi di moda!) delle *sottane sole.*

Polo Angelo di Tricesimo presenta uno svariato campionario di tessitura in lino, canape, cotone e lana, molto apprezzabile.

A un altro giorno la continuazione di questa rassegna della mostra artistica.

Una dilettante

La mostra agricola-industriale.

Una delle mostre in cui più numeroso fu il concorso di espositori, è quella dei prodotti di latterie: formaggi di ogni tipi — grassi, semigrassi e magri, vechi e recenti —; burri. Notiamo che alcune delle latterie espositrici: turnaria di S Tomaso, sociali di Villanova Rive d'Arcano, Rodeano, Qualso, Colloredo di Montalbano, Pers, Madrizio Coseano, Provesano, Cassacco, S Marco, Ciconicco, Tricesimo, Avilla di Buia, Cisterna, Molinis... e certamente altre ne abbiamo dimenticate. Oramai le latterie sociali in Friuli vivono prosperosamente, e sono entrate nella « convinzione » dei nostri agricoltori; in molti paesi, sono divenute esse il centro anzi di altre cooperative: casse mutue società per acquisti in comune.

Vediamo poi, oltre le latterie, esposte alcune cose attinenti ad esse: progetti di latterie e di un forno, come quello proposto dall'egregio direttore del caseificio di Fagagna signor Silvio Prandini, il benemerito istruttore ed amico di tanti nostri casari; parecchi strumenti della Ditta Tremonti, la quale mette in evidenza anche — e con giusto orgoglio — il certificato rilasciatole proprio nei giorni scorsi dalla recentissima latteria sociale di Ragogna attestante la piena soddisfazione del riuscito fornello a fuoco continuo brevettato Tremonti.

Notevole è anche la zangola esposta da Ermenegildo Fabris di Maiano — « bottaio e fabbricatore di zangole per burro, a mano ed a motore » — lavorata con grande diligenza. Questa ditta ha esposto, fuori della galleria, anche un saggio de suoi tini e delle sue botti: possono competere, per la scelta del legno e per l' accuratezza e precisione del lavoro, con i tini e le botti delle più conosciute fabbriche.

*

Abbiamo veduto esposta la ultima novità in fatto di macchine commerciali: la distributrice della carta da involgere, per negozianti, dal signor Totis Francesco di via Cussignacco.

— Notiamo: i tortiglioni alla vaniglia, dei fratelli Dreosto di Cisterna; i biscotti alla vaniglia, di G. B Braida.

— Importante è la mostra della conceria Gio. Batta Pecile di Fagagna: sopra una grande pelle conciata per uso suole, vediamo un trionfale: *venduta.*

— Ricca e variata è la mostra della ditta Alberto Fiascaris di S. Daniele, fabbricante coperture impermeabili d'ogni specie: copertoni da carro, coperte per cavalli, ecc., coperte per tettoie da terrazza, da giardino, da teatro ecc. La Ditta è fornita di macchina le più moderne per la lavorazione del suo copertoni.

— Belle calzature espone il calzolaio Martino Zumino di S. Daniele.

*

— Vattolo Paolo e figli di Buia espongono il loro Torchio orizzontale sistema Vattolo brevettato, che presenta notevoli vantaggi su tutti i torchi verticali di vecchio sistema. Perciò, esso è « il più attestato di tutti gli altri attestati ». Offre comodità e facilità di carico e scarico; occupa poco posto e quindi si può introdurre in tutte le cantine per la pressatura delle vinacce, con grande « libertà » di eseguire tutte le operazioni; non presenta mai il bisogno di smontare la gabbia o di staccare od aggiungere un solo pezzo, perchè tutto si opera meccanicamente con rilevante guadagno di tempo; è di facile « manovratura », di poco costo: 135 lire per un torchio della capacità del tino di litri 65; lire 175 per la capacità del tino di litri 95.

— I fratelli Del Mestre di Lanzano mettono in mostra i loro aratri, che sono un perfezionamento notevole sui vecchi aratri costruiti in Friuli, tanto che alla Esposizione di Udine del 1903 ebbero due diplomi di medaglia di bronzo, una medaglia di bronzo del Ministero di agricoltura e tre menzioni onorevoli; e alla Esposizione agricola di Trecisimo ebbero diploma di medaglia d' argento: ciò che dinota il loro studio di perfezionare il proprio lavoro.

E torniamo ai

prodotti agricoli

esposti nel padiglione centrale o intorno ad esso. Di taluni dei quali, abbiamo fatto un piccolo cenno ieri.

Fra le aziende espositrici, notiamo — per una grande varietà di prodotti — l' Azienda Carlo Narducci di S. Daniele, che ha gigantesche barbabietole da foraggio, una bella varietà di fagiuoli, uve bellissime tra cui una varietà sconosciuta, zucche bizzarramente fenomenali.... e altri generi.

A. Corradini espone uve pregievoli, oltre il vino Merlot in bottiglie al quale abbiamo accennato ieri.

Il signor Giovanni Cosmai di S. Daniele ha due scatole di uve de Barese (dov' è possidente) che fanno la bella voglia: uve da tavola, dagli acini grossi e polposi bionde come oro colato o rosse come il sangue o nere come... come ala di corvo, per dire una frase nuova. E il suo refoscone e lo zagarese e il bianco — che si possono ivi assaggiare, — sono « squisitamente pericolosi » o « pericolosamente squisiti », come volete.

Splendide le uve del concittadino Lucio De Gleria, ottenute nei suoi possedimenti di Faedis.

L' azienda co. Corrado Concina espone Pinot grigio e bianco, Sauvignau, Braufrà kisch, Cabernet — in righe di bottiglie ben confezionate.

La distilleria Fabris Antonio e fratello di Qualso ci presenta i suoi liquori: slivovitz, acquavi e, amaro cent'erbe.

Il Sindaco di Maiano, sig. Pietro D Mezza, il suo verduzzo del 1903 e del 1904 e un *Nero* 1902, che gli assaggiatori dicono ottimi.

Ricche sono, e importanti, le mostre dei fratelli Nievo di Colloredo di Montalbano — un « piccolo esercito » di bottiglie verduzzo, refosco, Merlot; e del co. Orazio d'Arcano, che oltre ai vini squisiti espone una variata serie di prodotti agricoli.

Altri espositori dovremmo pur notare: ma per oggi, basta.

Il lavoro della giuria.

Lavorarono i giurati, ieri, cominciando fin dal mattino: ma non tutte le sezioni poterono compiere il loro lavoro, per cui non è possibile dare un elenco completo dei premiati. Lo abbiamo soltanto per la sezione artistica e per la fotografia.

Premiati nella sezione fotografia.

Professionisti: Turin di Tarcento — Barnaba Ciro di Buia — Battigelli Ernesto di S. Daniele — Leonarduzzi Antonio di S. Daniele.

I dilettanti Brisighelli Attilio di Udine — Alta di Buia — Saccavino di Buia — Antonelli di S. Daniele — Gentilli di S. Daniele — Morgante di Udine.

Premiati nella Sezione Arti applicate

Cruciatti Giacomo falegname, mobili per una camera.

Ligutti Attilio scalpellino, lapide in marmo.

D'Agosto Giovanni fabbro, maniglie in ferro.

Peressini Daniele falegname, mobili artistici.

Cimenti di Tarcento, armadietto con specchiera.

Tomadini Luigi di Udine, piastrelle in cemento.

Sambuco Valentino di Nogaredo, tavolo in mosaico.

Manicomio di S. Daniele, diploma speciale di benemerenza.

Battelluto Giuseppe, cornice con specchio.

Rupil Roberto, bassorilievi in legno.

Peverini Daniele, piatto in legno con figure.

Brisighelli Attilio, studi di paese dal vero.

Pellis Napoleone, cinque quadri ad olio.

Cesaris Borgognone, pastello.

Della Vedova Sorelle, pirografia.

La Giuria era composta dai signori prof. Del Puppo, dall' insegnante nella scuola d' arte in Udine sig. Moro Enrico e dal sig. Gattoli Giacinto insegnante nella scuola di disegno applicata alle arti e mestieri del comune di S. Daniele.

I giurati e i membri del Comitato si raccolsero a pranzo, a sera, nell' Albergo alla Stazione. Erano circa una quarantina. Vi fu un solo discorso: del signor Corradini Arnaldo, membro del Comitato e consigliere della Camera di Commercio. Egli ringraziò i giurati dell' opera da essi prestata con tanto zelo intelligente; e poichè fra i presenti vi era il dott. Tita Romano, speciali ringraziamenti a lui rivolse, come a colui che aiutò di consigli e d' opera, in tutto e per tutto, il Comitato a organizzare le esposizioni e far in modo che queste riuscissero — nella loro modestia — utili al paese, mostrando di quanto sia capace il perseverante lavoro friulano.

Splendide fotografie del ponte

trasse domenica il bravo Annibale Morgante. Stupenda per effetti specialmente quella che riproduce la piccola galleria, con le roccie spaccate che la fiancheggiano. Bellissima quella che ci dà due arcate del ponte, « prese » da basso, con lo sfondo delle colline e delle montagne: il manufatto vi spicca in tutta la sua imponenza. Anche le altre due — con le stesse arcate, ma prese da un altro punto, e con l' intiero ponte e la chiesa di Ragogna, sono di ottima esecuzione, sebbene forse di minore effetto.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale.

Nella seduta di lunedì la Deputazione provinciale ha preso le seguenti deliberazioni:

Assegnò le due borse di studio del Legato Pratense presso la R. Università di Padova ai signori Ermacora Gustavo di Guglielmo e Tropin Giovanni di Lorenzo, entrambi di Udine.

— Espresse parere favorevole all' accoglimento della domanda della ditta Luca Nigris di Ampezzo per derivazione d'acqua dal Lumiei ad uso industriale.

— Assunse a carico provinciale il quinto della spesa occorrente per la trasformazione del campo di tiro della Società di Tiro a Segno di Udine, sulla base del progetto approvato dal Ministero che preavvisa una spesa di 28500 lire.

— Accordò al Comune di S. Daniele il saldo del contributo provinciale in L 26162,64 per la costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 20 maniaci.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell' Ospizio Esposti.

— Museo del Risorgimento in Castello.

Domani, 20 Settembre, il Museo del Risorgimento sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Per gli aspiranti ad un impiego. E' aperto il concorso complementare per l'ammissione di 20 allievi alla I. classe della R. Accademia Navale.

Le domande di ammissione al concorso corredate dai prescritti documenti, dovranno essere inviate al comando dell'Accademia entro il 1. Novembre p. v. L'esame avrà luogo entro la prima quindicina di detto mese.

Per schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

— Camera del lavoro.

Questa sera la commissione esecutiva tiene seduta per la nomina del rappresentante al Congresso della resistenza.

— Sport. La V.a Marcia Ufficiale della Sezione Audax di Udine.

Giovedì 20 settembre partenza alle ore 3 dal Caffè alla Nave col seguente itinerario: Udine Codroipo S. Daniele, Maniago, Aviano, Vittorio Sacile, Pordenone, Udine.

Chi abbia anche solo una superficiale conoscenza della provincia di Udine deve già figurarsi, alla sola lettura dell' itinerario suesposto, uno dei più splendidi e pittoreschi percorsi che in una gita d'un giorno si possa dare.

E' perciò che la Direzione della sezione locale dell'Audax italiano ed i partecipanti già iscritti hanno ferma fiducia che la squadra di domani sarà una delle più numerose che si siano avute alle marcie ufficiali, tanto più che nel ritorno avrà modo di partecipare al Convegno di Sacile, il quale promette di avere un ottimo esito.

Le iscrizioni si ricevono presso il corrispondente sig. A. Verza e fino alle ore 22 di stasera alla Sede della Sezione o all'Albergo al Telegrafo - Vicolo Caiselli.

Audace evasione d' un ladro

Si getta dal finestrino del treno.

Nel pomeriggio di ieri un brigadiere ed un carabiniere della locale stazione partirono, da Venezia scortando due detenuti: Manzano Giovanni d' anni 69 da Udine, che veniva rimpatriato da Treviso dove era stato arrestato; ed il ben noto Prosdocimo Giuseppe d' anni 27 da Meduna di Livenza. Costui, condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione per furto d indumenti a danno di diverse persone di Udine, nonchè a due anni di sorveglianza speciale, era ricorso in appello a Venezia, che riconfermò la condanna.

Ieri, egli era tradotto da Venezia a Udine, legato insieme al Manzano.

I detenuti occupavano uno scompartimento comune di terza classe, insieme al brigadiere ed al carabiniere di scorta,

Alla stazione di Casarsa, dove il treno giunge verso le 14.30, i carabinieri si affacciarono al finestrino per parlare coi commilitoni e col maresciallo di Spilimbergo, che si trovavano alla stazione.

Approfittando di quel momento, il Prosdocimo, riuscì a trarre il polso dalla stretta e mentre il treno partiva si lanciò dal finestrino. I carabinieri si accorsero in quell'istante e diedero l'allarme ai colleghi.

Il fuggiasco, ch'era caduto nel salto, si levò senza por tempo in mezzo e via per la campagna. Lo inseguirono i carabinieri di Casarsa, ma non si hanno ancora notizie del suo arresto.

Giunti qui i carabinieri con un solo detenuto, narrarono la fuga dell'altro. Il comandante della compagnia capitano Tavolacci diramò parecchi telegrammi di mandato di cattura.

— Società Alpina Friulana.

A tutto domani si accettano le adesioni al Convegno di Pontebba e alle gite.

— Per i fanciulli ammalati.

L' ambulatorio della Società Protettrice dell' infanzia, in via della Prefettura, resta chiuso, come annualmente, dal 18 settembre al 5 novembre.

— Circolo Socialista.

Questa sera, assemblea per la nomina del rappresentante al Congresso Nazionale.

— Teatro Minerva.

Domani avrà luogo la prima rappresentazione del grandioso Cinematografo Iride.

Le proiezioni sono lunghissime, colorate e di assoluta novità.

Notiamo: Un viaggio attraverso le stelle.

La vita degli studenti a Parigi.

Il Cairo e le piramidi.

Le Fontane luminose di Versailles.

Histoire de Pierot.

Musica appositamente scritta.

— Padiglione Secession.

Questa sera, « grande debutto della compagnia di varietà, con bellissimo programma. »

Ragazzo sotto un carro. Ieri nella vicina frazione Beivars, il ragazzo Mario Pasqualini di Pietro, figlio di un spazzino comunale, avendo veduto passare un carro con una corba di ghiaie, gli si aggrappò dietro.

Giunto il carro a destinazione, mentre il guidatore rovesciava la corba, il ragazzo, non visto, fu travolto e riportò la frattura dell' omero destra.

Fu trasportato all'ospitale civile ove venne medicato e dichiarato guaribile in un mese.

Dichiarazione.

A richiesta del Sig. Lorenzon negoziante di Udine, ed in omaggio alla verità, debbo dichiarare che nell'elenco dei protesti cambiari del mese di agosto u.s. da me presentato alla Cancelleria di questo Tribunale fu erroneamente scritto protesto di *cambiale*, mentre avrebbesi dovuto scrivere protesto di tratta la partita portante la Cifra di Lire 576.60; perocchè effettivamente tale *tratta* non venne mai accettata dal Sig. Lorenzon, per divergenze sorte fra esso e la casa richiedente come risulta dall'atto di protesto.

Tanto dichiaro anche nell' interesse morale del Sig. Lorenzon.

Udine 18 settembre 1906.

L'ufficiale Giudiziario
Trevisan Francesco.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Da Trieste.

Le provocazioni degli austriacanti.

18 settembre.

Lunedì sera, dopo le 7. un gruppo di austriacanti stava dinnanzi, alla fantana, in Piazza Grande, di faccia al palazzo Municipale, in attesa della banda militare, che ogni lunedì esce. La banda però non uscì per disposizione della polizia; ma questo non bastò, perchè quei « patrioti » i quali cominciarono a provocare lo stesso, ripetendo le scenate di domenica sera. Un individuo, tanto per cominciare, si staccò dal gruppo, e, entrato nel portone del palazzo Municipale, cominciò a offendere il portiere, e a gridare evviva l'Austria.

Il portiere, naturalmente, reagì; ed allora, i degni compagni del provocatore, corsero in aiuto del loro compagno. Ne nacque una mischia; accorsero alcune guardie che trassero seco il provocatore. Durante la mischia, venne rotto uno dei cristalli del portone.

Questo fu il momento decisivo. Tutti i « lecapiattini, così vengono chiamati gli austriacanti, cominciarono ad offendere i nostri giovani, l'Italia, e tutto ciò che si ha più sacro per noi italiani. Ma i nostri giovani non s'intimorirono; si avanzarono contro di essi, facendoli indietreggiare.

Poi si formarono in colonna, assieme a molti socialisti e si diressero verso il Corso, cantanto od acclamando. La colonna, che man mano si andava ingrossando, giunse sino all'Aquedotto, da dove ritornò in Corso, Piazza Grande, e fischiò sotto la luogotenenza.

Poi di bel nuovo, la colonna risalì il Corso e imboccè la via S. Antonio. Giunti in Piazza Nuova, i dimostranti videro giungere dalla via S. Caterina, un gruppo di austriacanti. Tutti allora si riversarono da quella parte, per pestare quei prodi; ma, gli eroi, se la dettero a gambe, e le guardie che gli accompagnavono, impedirono ai nostri di poter continuare la via.

I leccapiattini tentarono di riunirsi e di armarsi di sassi, vicino alla casa N. 4 di Via S. Antonio, che è in demolizione; ma, scorti da alcuni cittadini, dovettero scappare per risparmiare la schiena dalle sante bastonate, che i nostri volevano regalar loro.

Tutto ciò non fece alcun effetto, pare, perchè, dopo la corsa, giunti in via Riborgo, inalberarono il giallo-nero, e ricominciarono le ingiurie di prima.

I nostri che sino allora erano trattenuti dalle Guardie, in via S. Caterina, fecero una corsa per il corso e inseguirono i leccapiattini per la via Donota che è rapidissima.

Con tutto che gli austriacanti gettassero sassi, i cittadini non si sgomentavano e, giunti al limite della riva, dispersero quei prodi.

La colonna, poco dopo, scese dalla via Donotà e si recò di nuovo in P. Grande, inneggiando all'Università Italiana a Trieste. Rifatto il Corso, i nostri passarono per la Piazza Ospitale con l'intenzione di passare sotto la sede degli austriacanti; ma un forte nerbo di guardie impedì ai nostri di continuare la via. Ma questo però, non impedì ai nostri di fischiare sonoramente. Dopo di c e si recarono sino ai volti di Chioggia, dove si sciolsero.

Durante la serata, furono eseguiti tre arresti.

ALTRE DIMOSTRAZIONI IERSERA

Riccardo Valle prende a pugni un leccapiatini provocatore

19 settembre (per espresso)

Anche iersera, si riunovarono le provocazioni degli austriacanti e le gesta delle guardie di polizia in loro protezione.

Verso le 7.30 sotto la loggia del palazzo municipale comparvero, formando capannello, alcuni individui noti alle dimostrazioni « patriottiche ». Due di essi, vestiti con qualche eleganza, si diedero a gridare ad alta voce in tono di domanda: « Chi xe por l'Austria? » Il gruppo rispose assentendo. Allora uno dei due trasse un involto che consegnò ad uno del gruppo, dicendogli: « Questa xe la bandiera, ma no spiegarla senza mio ordine ».

Malgrado fosse incominciato a piovere, alle 8 precise egli diè l'ordine di mettersi in moto e il gruppo, col drappo giallo-nero spiegato, si avviò per la Muda vecchia, gridando a squarciagola:

— Viva l'Austria! abasso l'Italia viva Trieste austriaca! viva Francesco Giuseppe! abbasso Vittorio Emanuele! m... per Garibaldi! m.. per i taliani! ».

I dimostranti dinanzi all'ispettorato di p. s. in via dei Rettori si fermarono cantando l'inno dell'impero.

I dimostranti benchè dispersi una prima volta dal capitano distrettuale Oraczec, tornarono alla spicciolata e silenziosi in Piazza Grande, e ripresero le loro grida di: «Abbasso l'Italia, evviva l'Austria, morte ai taliani ». Queste grida richiamarono fuori dal caffè «Al Municipio » i cittadini che risposero con acclamazioni nazionali. Di guardie neppur ombra. Soltanto alle 8.30 comparvero sul luogo una trentina di guardie con tre ispettori; e una parte di esse si allineò dinanzi ai tavoli esterni del caffè, in modo da impedire ai cittadini di muoversi, senza che le altre guardie si preoccupassero dei provocatori.

Dal gruppo di questi ultimi si staccò uno con in mano un pezzo di pane, e avanzatosi sotto agli occhi delle guardie, protese in atto provocante verso un gruppo di giovani il pane, gridando:

— Ciapè, famai!...

Il sig. Riccardo Valle, che si trovava fra i giovani, si fe' largo tra le guardie e prese a pugni il provocatore. Sul Valle si gettarono allora subito parecchie guardie e nel trambusto che ne seguì, il Valle cadde a terra nel fango. Altri giovani, vedendo i « patriottici » avanzarsi indisturbati dalle guardie, ruppero il cordone per lanciarsi contro i provocatori. E le guardie, anzichè tener divisi i due gruppi, non solo bloccando i cittadini, ma allontanando anche i provocatori, si scagliarono in una ventina contro i giovani, e a gomitate li respinsero entro il caffè.

Di là venne gettata in quel momento una chicchera contro i « patriottici» che lasciati liberi dalle guardie, movevano contro il caffè. Allora, mentre il caffè era pieno zeppo, le guardie vi si precipitarono, rovesciando sul loro passaggio i tavoli, urtando contro le persone che incontravano, atterrando alcuni giovani.

Sei guardie ed un ispettore arrestarono e trascinarono fuori un giovane, e lo scortarono agli arresti.

Questa operazione fu seguita dai « patriottici » con vivi applausi.

Altre guardie frattanto si occupavano ad abbassare le saracinesche del caffè, chiudendovi tutti coloro che vi si trovavano e non permettendo ad alcuno di uscire. D'altra parte, altre guardie agli ordini dell'ispettore intimavano di sciogliersi a pacifici cittadini che si trovavano all'esterno del caffè degli Specchi e lungo il palazzo Modello.

Poco dopo alcuni dei provocatori ricomparvero in piazza della Borsa ma dai cittadini vennero affrontati. Alle loro grida accorsero circa venti guardie, che arrestarono un giovane operaio, imputandolo di aver bastonato un « patriottico » che si era eclissato.

Alle nove e mezzo le guardie furono ritirate e gli avventori del caffè « Al Municipio» poterono finalmente uscire.

Nell'incidente del caffè del Municipio alcuni cittadini furono feriti, ad opera delle guardie.

Nel corso della serata furono praticati 9 arresti; tre soli però furono trattenuti.

Vessazioni contro italiani a Tripoli?

Da informazioni che giungono da Tripoli risulta che i maltrattti dei Turchi per gli italiani crescono di giorno in giorno. Una domanda delle Società Italiane per la compera di terre coltivabili fu ostacolata in tutti i modi; inoltre una domanda dei capitalisti italiani per l'illuminazione di Tripoli venne recisamente respinta senza dirne le ragioni.

Le angherie alla dogana ed agli istituti pubblici contro gli italiani sono continue, sotto l'ispirazione del Bali, uomo di apparenza cortesissima ma fanatico all'eccesso, e prepotente oltre ogni limite.

Corriere giudiziario

Tribunale di Tolmezzo.

Sacerdote condannato per aver bastonato una ragazza.

Arĩis sacerdote Gaetano d'anni 42 nato a Raveo e residente ad Enemonzo è imputato del delitto di abuso di mezzi di correzione (art 390 C P.) e di quello di grave lesione personale (art. 78. 3 72 N. 1 C. P.) per avere in Enemonzo nella scuola femminile, dove nel 28 Marzo 1906 impartiva l'istruzione religiosa, perchè, la fanciulla Concina Maria di Pietro di 11, stava disattenta e cianciava con la compagna Querini Orsolina di Amadio, d'anni 9, e non ascoltò i ripetuti richiami percosse la stessa con un regolo di ferro al sopraciglio dell'occhio destro, cagionandole strabismo divergente dell'occhio predetto, alla cui guarigione occorsero giorni 45 con impedimento per altrettanto tempo di attendere alle ordinarie occupazioni.

Il dibattimento si svolse rapidamente. Sono assenti varii testi e le parti lese. Il P. M. chiede condanna a mesi 5 di reclusione.

Il Tribunale dopo una dotta difesa dal cav. Da Pozzo accoglie la domanda del P. M. e pronuncia sentenza di condanna a 5 mesi di reclusione applicando però la legge del perdono.

* * *

Comparisce poi tra i Carabinieri Colmano Ambrogio fu Giovanni d'anni 29 da Forni di Sotto per rispondere del delitto di oltraggi a pubblici ufficiali.

Costui il 27 Agosto u. sc. oltraggiò i carabinieri con le parole: *porciti, cani dall' O...* ecc.

È condanato a giorni 20 di reclusione.

ULTIMA ORA.

Si prepara una strage di ebrei anche a Odessa?

PARIGI 19. — I giornali hanno da Odessa in data di ieri, 18:

Gli agenti di polizia, accompagnati dai soldati, fecero iersera un giro per la città, praticando incisioni sugli alberi che sorgono di fronte ai negozi degli israeliti; e ciò allo scopo di fornire indicazioni ai perturbatori dell'ordine durante futuri progroms. (Com'è noto, con questa parola russa designasi un massacro, preparato e coordinato prima con la convivenza della polizia, in danno degli ebrei).

I rivoluzionari tentarono di bruciare le carceri politiche, per dare campo ai prigionieri rinchiusivi di fuggire; un terrorista uccise un agente di polizia per istrada: questi fatti probabilmente forniranno pretesto al progrom.

Il Comitato locale della umane del popolo inviò una petizione allo Czar per implorare a non ammettere gli israeliti nelle università od a traslocare (?!) i prefetti che si oppongono ai *progroms.*

Gravissimo disastro ferroviario. Circa un centinaio di morti!

NUOVA YORK, 19. Telegrammi dalla città di Oclaoma informano che un treno diretto a nord, sulla linea da Chicago a Roccheiland, linea del Pacifico è deviato mentre passava sopra un ponte e cadde nel sottostante fiume Mimaon, presso Oclaoma.

Dicesi che tutti i viaggiatori, circa un centinaio, sieno morti annegati.

Immane disastro prodotto da un tifone.

LONDRA, 19. Telegrammi da Manilla, giunti iersera, danno particolari sopra un immane disastro prodotto da un tifone, che devastò il porto di Hong-cong.

Si stava lavorando nel porto, quando improvvisamente, senza nessun segno precursore, un colpo di vento investì una nave. Pochi minuti dopo, tutta la scogliera del porto era coperta di rottami.

Centinaia di barche indigene, rifugiatesi nel fiume Pearl, affondarono.

Si teme che vi siano oltre cento vittime: mancano i particolari.

Una nave americana fu sollevata interamente fuori dell'acqua dalla violenza del tifone.

I danni si calcolano a parecchi milioni di dollari.

La Cannoniera francese Francisque restò affondata; la contro torpediniera fronde fu distrutta, con venti uomini che annegarono. Due cannoniere e una contro torpediniera rimasero danneggiate.

Fucilazioni in massa.

HELSINGFORS, 19. La sentenza del consiglio di guerra pronunciata ieri condanna 17 marinai della compagnia marittima che si rivoltò a Sveaborg, alla pena di morte mediante fucilazione. I condannati furono fucilati ieri stesso, subito dopo pronunciata la sentenza.

Degli altri accusati per la medesima ribellione, ottanta furono condannati ai lavori sforzati, diversi altri a pene di Carcere a trasferimenti in battaglioni di punizione. Undici soli furono assolti.

Le promesse dello Czar. Una nuova legge elettorale.

HOLSINGFORS 19. — Ieri si chiuse la Dieta. Il governatore generale lesse il discorso del Trono. Lo czar rallegrasi dell'opera della dieta per avere studiato leggi di estrema importanza. Annuncia una nuova legge elettorale estendendo il voto a tutti i cittadini, compresi gli operai, ed exprime il proprio malcontento per la situazione economica e politica. Confida che l'eccitazione degli animi cesserà, mentre il popolo troverà il miglior mezzo di soddisfare ai propri bisogni, col voto dopo le discussioni legali. Spera che la dieta potrà presto elaborare progetti in favore degli operai e dei contadini; esorta i benpensanti ad aiutare tale compito e conclude pregando Iddio per la felicità del popolo filandese...

Novecento persone arrestate.

VARSAVIA 19 — Ieri si perquisirono numerossissime persone e se ne arrestarono novecento. La maggiorparte però furono rilasciate più tardi.

La fratellanza italo-rumena.

BUCAREST 19. Ieri arrivarono parecchi consiglieri municipali di Roma per consegnare a mani del comitato dell'esposizione retrospettiva, la riproduzione in bronzo della lupa leggendaria di Roma. Trovavansi a riceverli alla stazione le autorità e le notabilità fra cui Istrati, commissario generale dell'esposizione Ciurcu rappresentante il sindaco che pronunciò un caloroso discorso di benvenuto. Era pure presente la colonia italiana alla quale fu fatta una accoglienza cordialissima.

Luigi Montico, gerente responsabile

— Mercato delle Frutta.

Pere 12, 15, 20, 25, 30.
Pomi 10, 11, 15.
Pesche 13, 14, 15, 17, 18, 20, 23, 30.
Susine 18, 20.
Fichi 12, 15, 16, 18.
Noci 35, 40, 45.
Sorbole 15, 20.

Confetti - Iniezione - Roob Costanzi

Salvati A. Costanzi Inventore

Restringimenti e bruciori uretrali, catarri vescicali, flussi bianchi, incontinenza d'urina, blenorragie croniche, ecc. ecc. si guariscono con i **Confetti** vegetali **Costanzi**. La blenorragia acuta si cura radicalmente con la **Iniezione** vegetale **Costanzi**.
Insuperabile, come cura ricostituente e depurativa del sangue, è il **Roob** vegetale **Costanzi**.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta Salvati-Costanzi, Rione Amedeo N. 208 Napoli.

La grande e meritata reputazione acquistata dalle nostre specialità, ha incoraggiato qualche avido speculatore a tentare la fabbricazione di preparati consimili. Le nostre specialità, messe in commercio da oltre **venti anni**, sono le sole e le vere che guariscono radicalmente le malattie genito-urinarie e la sifilide. Esse hanno sempre dato risultati infallibili, come ne fanno fede non solo i certificati medici, ma principalmente le numerose e spontanee attestazioni e i ringraziamenti che ogni giorno ci pervengono da tutti coloro che hanno fatto e fanno uso delle nostre specialità. Tali attestazioni sono raccolte in un **opuscolo** che si spedisce gratis a richiesta, e del quale stiamo preparando la 5. edizione più ampia e documentata della precedente. Avvertiamo quindi il pubblico di non lasciarsi **trarre in inganno.** Le nostre specialità **non si debbono confondere con altre imitazioni del genere**: esse portano segnate il nome **Costanzi**, col fac-simile della sua firma e con una marca di fabbrica di color bleu, giusta attestato di trascrizione del Ministero di A. I. e C. in data 28 Novembre 1900.

Prezzo corrente: Scat. Conf. L. 3,80; Flac. Iniezione L. 3; Flac. Roob. L. 3. Vendita in Udine *presso la farmacia* Minisini Francesco, L. V. Beltrame, piazza E. V.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe

avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio in **Via Daniele Manin N. 1**

dirimpetto alla Birraria Puntigam

continua la vendita

Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli

PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO

Prezzi di liquidazione

Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devos

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente e di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — **Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento** (L. 3.—).

Proprietà **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

... e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)

del prof. comm. **VANZETTI**

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Savorgnana Piano terra 16

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - *Stabile proprio*

Anno VIII° *Anno VIII°*

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, sherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere **continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE Via Pandolfini FIRENZE.**